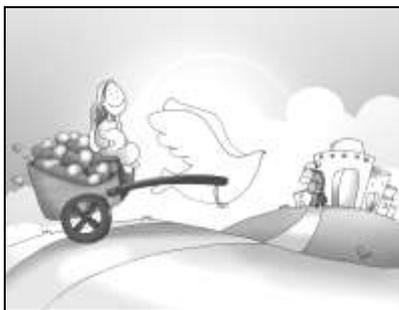


SETE DI PAROLA

DAL 19 AL 25 DICEMBRE 2021



*Benedetta tu fra Le donne
e benedetto il frutto
del tuo grembo!*

*...e venne ad abitare
in mezzo a noi!*



VANGELO DEL GIORNO
COMMENTO
PREGHIERA
IMPEGNO

Liturgia della Parola Mic 5,1-4; Sal 79; Eb 10,5-10; Lc 1,39-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

...È MEDITATA

Maria si mette in viaggio verso la montagna per andare a trovare Elisabetta e si muove "in fretta". Chissà quanti pensieri aveva Maria in quei momenti dopo che la Parola di Dio le aveva sconvolto la vita. Ascoltare il vangelo in un certo senso ci sposta dalle nostre preoccupazioni e ci apre nuovi orizzonti, ci mette fretta e ci spinge a metterci in movimento per annunciare la buona novella, ci spinge ad uscire dalle nostre abitudini per qualcosa di grande. Quando ci mettiamo all'ascolto del vangelo e disponibili ad accogliere la Parola di Dio, allora non sentiamo la fatica del cammino ma è la disponibilità che muove i cuori, le gambe e le braccia. Accogliamo la chiamata per

vivere, scommettendo ogni giorno sulla parola di Dio.

Un Vangelo di gioia e di donne. Santa Maria, gravida di Dio, incinta di luce, va in fretta, pesante di vita nuova e leggera di libertà, sui monti di Giuda. Origene di Alessandria (III sec.) afferma che l'immagine più vivida e bella del cristiano è quella di una donna incinta, che porta in sé una nuova vita. E non occorre che parli, è evidente a tutti ciò che accade: è viva di due vite, battono in lei due cuori. E non li puoi separare. Il cristiano passa nel mondo gravido di Dio, portando un'altra vita dentro la sua vita, imparando a respirare con il respiro di Dio, a sentire con i sentimenti di Cristo, come se avesse due cuori, il suo e uno dal battito più forte, che non si spegnerà più. Ancora adesso Dio cerca madri, per incarnarsi.

...È PREGATA

Signore Gesù, donaci la grazia di essere sempre pronti, non rimandare mai a un "dopo" infruttuoso e lontano, a compiere la tua volontà, a fare ciò che mi chiedi qui e adesso. Aiutami a capire che il più delle volte "prendere tempo" significa perdere tempo. Infondi su di noi il tuo Santo Spirito affinché con solecita prontezza ci moviamo nell'essere portatori di Grazia e di gioia. Amen.

...MI IMPEGNA

In questa che è l'unica scena del Vangelo dove protagoniste sono solo donne, è inscritta l'arte del dialogo.

Il primo passo: Maria, entrata nella casa, salutò Elisabetta. **Entrare, varcare soglie, fare passi per andare incontro alle persone.** Non restarsene al di fuori, ad aspettare che qualcosa accada ma diventare protagonisti, avvicinarsi, bussare, ricucire gli strappi e gli allontanamenti. E salutare tutti per via, subito, senza incertezze, per primi, facendo viaggiare parole di pace tra le persone. Bella l'etimologia di "salutare": contiene, almeno in germe, una promessa di salute per le relazioni, di salvezza negli incontri.

Il secondo passo: benedire. Elisabetta...esclamò: Benedetta tu fra le donne. Se ogni prima parola tra noi fosse come il saluto di chi arriva da lontano, pesante di vita, nostalgia, speranze; e la seconda fosse come quella di Elisabetta, che porta il "primato della benedizione". Dire a qualcuno "sei benedetto" significa portare una benedizione dal cielo, salutare Dio in lui, vederlo all'opera, vedere il bene, la luce, il grano che germoglia, con uno sguardo di stupore, senza rivalità, senza invidia. Se non impariamo a benedire, a dire bene, non saremo mai felici.

Il terzo passo allarga orizzonti: allora Maria disse: l'anima mia magnifica il Signore. Il dialogo con il cielo si apre con il "primato del ringraziamento". Per prima cosa Maria ringrazia: è grata perché amata. L'amore quando accade ha sempre il senso del miracolo: ha sentito Dio venire come un fremito nel grembo, come un abbraccio con l'anziana, come la danza di gioia di un bimbo di sei mesi, e canta.

Lunedì, 20 dicembre 2021

*O Chiave di Davide, che apri le porte del Regno dei cieli:
vieni, e libera l'uomo prigioniero che giace nelle tenebre.*

Liturgia della Parola Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà

sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

Maria è una ragazza semplice che vive la sua vita in maniera ordinaria nel suo villaggio, è come tutti noi. Eppure lo sguardo del Signore si è posato su di Lei. Il giorno in cui l'angelo entrò nella sua casa, lo ascoltò, ma ne rimase turbata. Poiché la parola di Dio, quando si ascolta, non lascia indifferenti. Maria ha detto il suo sì al vangelo, è la prima dei credenti, la prima che ha accolto con il cuore la parola di Dio al punto che è diventata carne della sua carne. Maria anche oggi continua ad insegnarci la via della fede.

Rivolgiamoci a Maria, Lei che ha portato Cristo nel suo grembo e ha accompagnato i primi passi della Chiesa, ci aiuti a mettere sempre al centro della nostra vita Cristo e la sua Chiesa; Lei che è stata la prima e più perfetta discepolo del suo Figlio, ci aiuti a lasciarci conquistare da Cristo per seguirlo e servirlo in ogni situazione; Lei che ha risposto con la più profonda umiltà all'annuncio dell'Angelo: "Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola", ci faccia provare la vergogna per la nostra inadeguatezza di fronte al tesoro che ci è stato affidato, per vivere l'umiltà di fronte a Dio.

Papa Francesco

...È PREGATA

*"Ave, Genitrice del Verbo di Dio.
Ave, Madre dell'Astro che mai tramonta.
Ave, Arca d'oro, cesellata dallo Spirito Santo.
Ave, gioia di tutte le generazioni."*

...MI IMPEGNA

Davanti a Dio che parla non possiamo rimanere zitti. Bisogna rispondere, è urgente rispondere. Dio parla sempre, la nostra vita è piena dei suoi messaggi di amore, di tenerezza, di esigenza, di fiducia, di sfida, perché conta su di noi, su di te, su di me. Rispondere è lasciarsi coinvolgere liberamente riconoscendo quello che siamo. Maria risponde presentando a Dio la sua persona: "Ecco la serva del Signore". Noi, davanti a Dio, che possiamo dire? "Ecco...", e ognuno può continuare. Maria che ha ascoltato, accolto e creduto alla Parola di Dio, continua: "Avvenga per me secondo la tua parola". Qual è la Parola con la quale Dio sta parlando al mio cuore, alla mia vita? Che passi di accoglienza devo fare?

Martedì, 21 dicembre 2021

O Emmanuele, nostro re e legislatore: vieni a salvarci, Signore, nostro Dio.

Liturgia della Parola Ct 2,8-14 opp. Sof 3,14-18a; Sal 32; Lc 1,39-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e ben detto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

...È MEDITATA

Questo brano evangelico ci parla di Maria, una giovane donna, che parte per un viaggio, si mette in movimento, parte da casa sua per andare a trovare Elisabetta, dopo che aveva saputo dall'Angelo che era incinta. L'incontro tra le due donne è pieno di gioia ed esultanza, il motivo fondamentale di tanta letizia è certamente dovuto alla presenza di Cristo che Maria porta in grembo. Chi porta in sé Cristo e vive di Lui non può lasciare indifferenti. Anche noi oggi che ci nutriamo del corpo e sangue di Gesù, trasformiamo la nostra vita in tabernacoli per diffondere la presenza nascosta del Signore e non lasciare indifferenti tutti coloro ai quali ci avviciniamo.

"Beata perché hai creduto!". Con queste parole, Elisabetta tocca l'essenza della personalità di Maria: "Ha creduto". La sua capacità di accogliere la Parola con piena adesione di fede costituisce la sua vera grandezza. La presenza dell'Angelo ha reso forse più facile pronunciare il "sì", ma quando tutto è tornato nella normalità del quotidiano, l'oscurità si è fatta più fitta. È rimasto, solo sostegno, la fede. E Maria ha continuato a ripetere il suo "sì", che la sottraeva perfino all'intimità della casa, per metterla sulla strada dei fratelli. Luca ce la presenta subito in cammino, mentre muove frettolosa i passi verso la casa della vecchia cugina che era incinta. La vita nuova che cresceva nel seno di Maria, non era una realtà da tenere solo per se, ma da condividere.

...È PREGATA

Aiutami Signore a portare Te nelle strade della vita, insieme a Maria voglio essere testimone della sua Presenza.

...MI IMPEGNA

Elisabetta scuote la testa, da persona riflessiva e matura qual è, e chiede alla piccola Maryam: come hai fatto a crederci? Come sei riuscita a credere che l'immenso avrebbe abitato il tuo acerbo corpo per diventare uomo? E la vecchia

cugina formula il più bel saluto, il complimento più autentico che mai si potrà fare alla madre del Signore: "beata te che ha creduto!"; **sì, Maria, beata te che hai creduto, che ti sei fidata, che ti sei lasciata fare**, beata la tua incoscienza che **crede nel Dio dell'impossibile**, beata la tua **disponibilità a lasciarti sconvolgere la vita**, a **metterti in secondo piano**, beata la tua **generosità che accetta di pensare al popolo prima che a se**, beata la tua fede che ci suscita un po' d'invidia in ogni discepolo dopo di te e tanto, tanto entusiasmo.

Mercoledì, 22 dicembre 2021

*O Re delle genti e pietra angolare della Chiesa:
vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla terra.*

Liturgia della Parola 1Sam 1,24-28; Cant. 1Sam 2; Lc 1,46-55

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

...È MEDITATA

Maria, in questo canto riportato nel Vangelo, esprime tutta la sua gratitudine e la sua felicità. Maria appare fin dall'inizio attraversata dalla gioia di chi ascolta e mette in pratica la Parola di Dio. Con le parole del Magnificat Maria, ragazza semplice ed umile, manifesta tutta la sua riconoscenza. Pur non riputandosi degna, sente di essere al centro di una predilezione e Amore che la riempiono di Gratitudine e Benedizione. Vive la riconoscenza di sapere che tutto le viene da Dio e che Dio è la sua grandezza e la sua forza.

Il Magnificat è il canto di tutte le meraviglie... Maria non si lascia andare a confidenze. Tesse insieme frammenti della Scrittura, presi nei libri di Samuele, nei Salmi: Isaia, Giobbe, Michea. Questa donna è una Bibbia aperta. Lei la sottrae al silenzio della pergamena e le presta la sua voce innocente e chiara. Le antiche parole sgorgano come giovani grida...

Maria gioisce, esplode di gioia, la sua gioia dilaga contagia, canta, danza, grida, abbraccia Elisabetta e guarda verso il Dio della promessa. Grande piccola sorella, splendida Maria che incoraggi tutti noi, che ci inviti a testardamente credere al Dio della promessa che mai si stanca, che sempre interviene che non abbandona il

suo popolo. Maria canta e danza per le grandi opere che Dio ha operato nella storia, allarga il suo sguardo

alla volontà ostinatamente salvifica di Dio... E tu, amico, per cosa sei disposto a danzare, oggi?

...È PREGATA

O Maria, apri il mio orecchio perché oltre il grido di morte che si leva da tante parti nella nostra società, sappia percepire il tenue vagito che annuncia il trionfo della vita. Rendimi, come te, seno accogliente, cuore che sa gioire e diffondere gioia, labbro su cui fiorisce la lode.

...MI IMPEGNA

Insieme a Maria possiamo preparare il nostro cuore per la nascita del Salvatore, cerchiamo uno spazio di silenzio nella nostra interiorità e con calma rivediamo la nostra vita: ritroviamo tutte le meraviglie che Dio ha fatto per noi. La riconoscenza apre la vita alla bontà e al servizio, tanto abbiamo ricevuto che sorge il desiderio di donare agli altri l'Amore di Dio fatto vita in noi. Riconosciamo anche che Dio è Santo e ci chiama nella via della santità, con Lui tutto è possibile, Lui che conosce la nostra fragilità continua a fidarsi di noi e a proporci vette alte di felicità. Questo cantico è anche un appello a una gioiosa verifica in famiglia e in comunità. Cantiamolo insieme riconoscenti per quanto opera nell'unità delle persone con cui viviamo e condividiamo.

Giovedì, 23 dicembre 2021

*O Emmanuele, Dio con noi, attesa dei popoli e loro liberatore:
vieni a salvarci con la tua presenza.*

Liturgia della Parola MI 3,1-4.23-24; Sal 24; Lc 1,57-66

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

...È MEDITATA

In questo brano di vangelo cogliamo la gioia di Zaccaria di fronte al

miracolo della nascita di Giovanni. Egli ha riconosciuto che la Parola

di Dio è forte ed efficace e il suo cuore è pieno di felicità per questo figlio, frutto della Parola di Dio. La meraviglia per la nascita di Giovanni non è solo di Zaccaria e di Elisabetta, ma anche dei vicini e dei parenti. Il Vangelo vissuto crea sempre un clima nuovo tra le persone. La gioia di Zaccaria può essere anche la nostra, si manifesta tutte le volte che ci sono uomini e donne che vivono il Vangelo. La Parola di Dio ci aiuta ad uscire dall'ombra del peccato e dirige i nostri passi sulla via della pace. Giovanni è il messaggero di Dio, colui che è stato mandato per annunciare la Sua venuta. Oggi siamo noi che dobbiamo annunciare e ravvivare la speranza, noi che annunciamo la venuta di Cristo Risorto.

Nasce Giovanni, il figlio del prodigio, della gioia donata a due genitori rattristati dalla loro sterilità. Nasce come un'aurora che lascia intuire una giornata luminosa e radiosa, come anticipo della venuta del Messia. Come Elisabetta e Zaccaria, mettiamoci al cospetto di Dio con serena obbedienza, anche a costo di trasgredire le consuetudini degli uomini, come fa una spigliata e decisa Elisabetta dando al bambino il nome di Giovanni. In una società fortemente maschilista, la presa di posizione di Elisabetta fa sorridere e mette di buon umore, Dio ha un gran senso dell'umorismo e il povero Zaccaria, muto per avere esitato a fidarsi dell'angelo, deve umiliarsi avvallando l'iniziativa della moglie e, finalmente, recupera la voce. Possiamo dire cose sensate solo e a condizione di prestare la voce alla Parola!

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, contemplando ormai vicina la nascita del tuo Figlio, rivolgiamo a te la nostra preghiera: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nascendo dalla Vergine Maria e si è degnato di abitare in mezzo a noi.

...MI IMPEGNA

Zaccaria ora obbedisce, ora collabora al disegno di Dio, e il frutto del suo ritiro forzato è che "benedice Dio". Nel silenzio prepariamoci al Natale, nel silenzio che riflette e medita, che scopre la volontà di salvezza di Dio, che cambia il nome alle cose, che ci permette di vedere il grande disegno che Dio ha sull'umanità!

Venerdì, 24 dicembre 2021

*O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.*

Liturgia della Parola 2 Sam 7, 1-5.8-11.16; Sal 88; Lc 1, 67-79.

LA PAROLA DEL SIGNORE

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di

...È ASCOLTATA

Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

...È MEDITATA

Il cantico di Zaccaria è un cantico di lode al Signore per i suoi prodigi. È un cantico di benedizione per il passato e di profezia per il futuro. Zaccaria ringrazia per il Messia che Dio ha donato al suo popolo e profetizza la missione di suo figlio, Giovanni avrà il compito precedere colui che “verrà a visitarci dall'alto come sole che sorge”. È un inno liturgico che ringrazia Dio per il dono delle sue promesse realizzate in Cristo. In questo brano viene messa in evidenza la fedeltà di Dio alla sua promessa di salvezza. Anche noi siamo invitati a conoscere la storia di salvezza e a farne parte. Dio ci dona la salvezza, la salvezza è Cristo, discendente della casa di Davide. Il Signore è venuto per liberarci da tutte le schiavitù. Dio concede misericordia salvando l'uomo di tutti i tempi.

Zaccaria dice ad alta voce che quello che stiamo per celebrare tra poche ore altro non è che il compimento di tutte le attese, di tutte le profezie, di

tutto quello che per secoli il popolo ha atteso. Dio non sarà più una promessa, ma sarà finalmente Qualcuno da incontrare. La terra che aveva promesso al popolo liberato dalla schiavitù dell'Egitto sta per diventare tra poche ore visibile. Non è la geografia di un posto ma di un volto. È il volto di Gesù la vera terra promessa, il vero luogo dove ogni uomo può sperimentare la condizione di libertà. “Per i quali l'Aurora dall'alto ci visiterà per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte, per guidare i nostri passi verso la via della pace”. Come il sole che arriva dopo una lunga notte, così è la venuta di Gesù nella storia del mondo e nella storia di ogni uomo. La fede è l'alba di un mattino dopo una lunga notte. E al chiarore di quella luce tutto diventa visibile, tutto diventa carico di significato. Incontrare la fede significa incontrare questa luce nel volto di un bambino di nome Gesù, nato in una grotta di fortuna in una notte fonda di più di duemila anni fa, nella debolezza e nella povertà.

...È PREGATA

Gesù, tu che appari ad ogni uomo come sole che sorge, tu che illumini gli uomini di tutti i tempi, aiutaci a diventare noi stessi luce, seguendo te non camminiamo nelle tenebre ma nella luce della vita. Solo attraverso la tua luce possiamo dirigere i nostri passi sulla via della pace. Amen.

...MI IMPEGNA

Ci siamo amici: pronti o meno, questa sera il Signore ancora chiederà accoglienza nelle nostre vite, chiederà di nascere in mezzo a noi, di fare del nostro cuore la sua mangiatoia. Col cuore gonfio di attesa o ingombro di dolore e di delusione, il Signore chiede ospitalità, per fare, ognuno di noi, esperienza di quanto egli possa colmare il nostro cuore e suscitare una salvezza potente.

Le parole (nuove) di Zaccaria, come quelle di Maria, sono farcite di complimenti a Dio, di lodi, di gioia incontenibile. Zaccaria dice del bene di Dio, lo benedice perché ha ascoltato la sua preghiera di genitore sterile e rassegnato, perché, soprattutto, gli ha dato un bambino speciale, come ogni bambino ma un po' di più. Guardiamo a Zaccaria, rassegnato ad una vita sterile, che ora si ritrova a benedire il Signore. E ritagliamoci qualche minuto, oggi, per fare l'elenco di tutte le cose belle ed intense che Dio fa accadere nelle nostre piccole vite. Ora è il momento.



Sabato 25 Dicembre 2021 Natale del Signore

Liturgia della Parola

MESSA DELLA NOTTE

Is 9, 1-3. 5-6; Sal 95; Tt 2, 11-14; Lc 2, 1-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo

una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

...È MEDITATA

Al solito. I privilegiati di Dio sono i pastori: rozzi, affaticati dalle lunghe e gelide notti di Palestina, rassegnati a compiere un lavoro sgradevole e visto con sospetto. I pastori ladri perché spesso volte sconfinavano alla ricerca di qualche zolla di dura erba per le loro pecore; pastori bugiardi al punto che era vietato loro testimoniare nei tribunali. No, loro non se l'aspettavano proprio il Messia; sì certo, nei ricordi da bambini si ricordavano della lunga lettura del rotolo di Isaia al sabato nella sinagoga, e dell'atteso dal popolo, colui che avrebbe ridonato lustro al Regno di Israele, al nuovo re Davide che avrebbe cancellato l'onta della dominazione romana sul popolo prescelto dal Dio dei padri come luce per le nazioni. Bello, certo, ma per gli altri, non per loro bastonati dalla vita e glissati alle sponde della società. E invece, che ridere, proprio loro sono i primi testimoni. Me lo vedo Dio che si diverte a scompaginare le cose tutte belline ed equilibrate previste dalla storia ufficiale del buon senso. No: i pastori dovranno dire all'umanità questa semplice e insostenibile notizia: Dio è. Meglio: Dio c'è. Anzi: Dio è qui, piange, avrà fame, la mamma lo accosta all'acerbo seno adolescenziale e lo nutre. Ecco, questo è Natale. Siete svenuti? O duemila anni

di cristianesimo vi hanno creato una crosta alta due dita sull'anima e sorridete come se si trattasse di una favoletta? Vorrei strappare tutta la melassa che ricopre il Natale per restituirlo al suo stupore! Questo è Natale, ogni Natale. Ci siamo detti in queste quattro settimane che l'inaudito è accaduto, che Dio è presente, che Dio, stanco dei giri di testa dell'uomo, viene a raccontarsi. Ora Dio è accessibile, ed è un Dio che si svela con tutta la dolcezza e la bellezza che nessuno avrebbe potuto immaginare. Strappiamo via allora da Dio quella maschera orribile che gli abbiamo messo. No, Dio non è freddo, né lontano, né superbo, né sommo egoista nella sua asettica perfezione. Dio è un neonato che si stringe al seno della madre-adolescente. Tutto qui. Non siamo qui a far finta che poi Dio nasce. No: Dio si è incarnato duemila anni fa, si è dato, è cresciuto, ha annunciato ai poveri il lieto annuncio, è morto per noi perdonando, è risorto e vivo per sempre. Il mondo è già salvo, ma non lo sa. Io sono già salvo, ma non me ne accorgo. Preso, indaffarato, travolto, distratto, questo mondo inquieto ed annoiato ha dimenticato che Dio è un bambino che si dona, che corre il rischio del consegnarsi. Sapremo stupirci? L'inatteso accade, sapremo sussultare? Dio ci ha salvati, ci

lasciemo salvare? O ancora smantelleremo gli addobbi, riporremo il presepe con un sorriso amaro, chiudendo negli scatoloni il sogno di un Dio vero, incontrabile, splendido per tornare alla cruda realtà? Dio è qui, donato, consegnato alla nostra indifferenza. Ed è qui soprattutto per i pastori di sempre: quelli che vivono Natale con un groppo in

gola, quelli che saranno soli per la prima volta a vivere il Natale, quelli che non hanno né calore né regali, né festa, né speranza, né fede. Per voi è nato il Salvatore. Questo bambino indica che Dio ha voluto scegliere l'ultimo posto, il fondo del pozzo, per poter accogliere quelli che pensano di avere toccato il fondo... Ci stupiremo?

Il racconto di Natale dell'ateo Jean Paul Sartre

“Ciò che bisognerebbe dipingere sul viso di Maria è uno stupore ansioso che non è apparso che una volta su un viso umano. Poiché il Cristo è il suo bambino, la carne della sua carne e il frutto del suo ventre. L'ha portato per nove mesi e gli darà il seno e il suo latte diventerà il sangue di Dio. (...) Nessun bambino è stato più crudelmente e più rapidamente strappato a sua madre, poiché egli è Dio ed oltre tutto ciò che lei può immaginare. Ed è una dura prova per una madre aver vergogna di sé e della sua condizione umana davanti a suo figlio. Ma penso che ci sono anche altri momenti, rapidi e difficili, in cui sente nello stesso tempo che il Cristo è suo figlio. Lo guarda e pensa: questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. È fatta di me, ha i miei occhi e questa forma della sua bocca è la forma della mia. Mi rassomiglia. È Dio e mi assomiglia. E nessuna donna ha avuto dalla sorte il suo Dio per lei sola. Un Dio piccolo, che si può prendere nelle braccia e coprire di baci, un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e che vive. Ed è in quei momenti che dipingerei Maria, se fossi pittore, e cercherei di rendere l'espressione di tenera audacia e di timidezza con cui protende il dito per toccare la dolce piccola pelle di questo bambino Dio di cui sente sulle ginocchia il peso tiepido e che le sorride”.

...È PREGATA

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. In lui oggi risplende in piena luce il misterioso scambio che ci ha redenti: la nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne e noi, uniti a te in comunione mirabile, condividiamo la tua vita immortale.

...MI IMPEGNA

Oggi, Dio, Tu vieni in noi, ad abitare negli angoli più bui della nostra storia e li riempi con la tua luce, oggi ci chiami a deporre ogni arma e ogni difesa. Servono mani vuote, libere, pronte, disarmate per accogliere il tuo dono, il dono più grande che una creatura possa immaginare: il suo stesso creatore. Ci proveremo Signore. Proveremo a non riempire di inutilità e di emozioni vuote questo Na-

tale; proveremo a sentirne lo scandalo e la follia; proveremo ad accoglierti e lasciarci accogliere. Proveremo, Signore, a vivere un Natale vero.

VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO
A CIPRO E IN GRECIA (2-6 dicembre 2021)
VISITA AI RIFUGIATI DISCORSO DEL SANTO PADRE

Cari fratelli e sorelle,

Sono qui per dirvi che vi sono vicino, e dirlo col cuore. **Sono qui per vedere i vostri volti, per guardarvi negli occhi. Occhi carichi di paura e di attesa, occhi che hanno visto violenza e povertà, occhi solcati da troppe lacrime.** Il Patriarca Ecumenico e caro Fratello Bartolomeo, cinque anni fa su quest'isola, disse una cosa che mi colpì: «**Chi ha paura di voi non vi ha guardato negli occhi. Chi ha paura di voi non ha visto i vostri volti. Chi ha paura di voi non vede i vostri figli.** Dimentica che la dignità e la libertà trascendono paura e divisione. Dimentica che la migrazione non è un problema del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale, dell'Europa e della Grecia. È un problema del mondo» (*Discorso*, 16 aprile 2016). Sì, è un problema del mondo, una crisi umanitaria che riguarda tutti. La pandemia ci ha colpiti globalmente, ci ha fatti sentire tutti sulla stessa barca, ci ha fatto provare che cosa significa avere le stesse paure. Abbiamo capito che **le grandi questioni vanno affrontate insieme**, perché al mondo d'oggi le soluzioni frammentate sono inadeguate. Ma mentre si stanno faticosamente portando avanti le vaccinazioni a livello planetario e qualcosa, pur tra molti ritardi e incertezze, sembra muoversi nella lotta ai cambiamenti climatici, tutto sembra latitare terribilmente per quanto riguarda le migrazioni. Eppure ci **sono in gioco persone, vite umane!** C'è in gioco il futuro di tutti, che sarà sereno solo se sarà integrato. Solo se riconciliato con i più deboli l'avvenire sarà prospero. Perché quando i poveri vengono respinti si respinge la pace.

Chiusure e nazionalismi – la storia lo insegna – portano a conseguenze disastrose. Infatti, come ha ricordato il Concilio Vaticano II, «la ferma volontà di rispettare gli altri uomini e gli altri popoli e la loro dignità, e l'assidua pratica della fratellanza umana sono assolutamente necessarie per la costruzione della pace» (*Gaudium et spes*, 78).

È un'illusione pensare che basti salvaguardare se stessi, difendendosi dai più deboli che bussano alla porta. Il futuro ci metterà ancora più a contatto gli uni con gli altri. Per volgerlo al bene non servono azioni unilaterali, ma politiche di ampio respiro. La storia, ripeto, lo insegna, ma non lo abbiamo ancora imparato. **Non si voltino le spalle alla realtà, finisca il continuo rimbalzo di responsabilità, non si deleghi sempre ad altri la questione migratoria, come se a nessuno importasse e fosse solo un inutile peso che qualcuno è costretto a sobbarcarsi! Sorelle, fratelli, i vostri volti, i vostri occhi ci chiedono di non girarci dall'altra parte, di non rinnegare l'umanità che ci accomuna, di fare nostre le vostre storie e di non dimenticare i vostri drammi.** In questa domenica, prego Dio di **ridestarci dalla dimenticanza per chi soffre, di scuoterci dall'individualismo che esclude, di svegliare i cuori sordi ai bisogni del prossimo.** E prego anche l'uomo, ogni uomo: superiamo la paralisi della paura, **l'indifferenza che uccide, il cinico disinteresse** che con guanti di velluto condanna a morte chi sta ai margini! Contrastiamo alla radice il *pensiero dominante*, quello che ruota attorno al *proprio io*, ai propri egoismi personali e nazionali, che diventano misura e criterio di ogni cosa.

Cinque anni sono passati dalla visita compiuta qui con i cari Fratelli Bartolomeo e Ieronymos. Dopo tutto questo tempo constatiamo che sulla questione migratoria poco è cambiato. Certo, molti si sono impegnati nell'accoglienza e nell'integrazione, e vorrei ringraziare i tanti volontari e quanti a ogni livello – istituzionale, sociale, caritativo, politico – si sono sobbarcati

grandi fatiche, prendendosi cura delle persone e della questione migratoria. Riconosco l'impegno nel finanziare e costruire degne strutture di accoglienza e ringrazio di cuore la popolazione locale per il tanto bene fatto e i molti sacrifici provati. E vorrei ringraziare anche le autorità locali, che sono impegnate nel ricevere, nel custodire e portare avanti questa gente che viene da noi. Grazie! Grazie di quello che fate! Ma dobbiamo amaramente ammettere che questo Paese, come altri, è ancora alle strette e che **in Europa c'è chi persiste nel trattare il problema come un affare che non lo riguarda**. E quante condizioni indegne dell'uomo! Quanti *hotspot* dove migranti e rifugiati vivono in condizioni che sono al limite, senza intravedere soluzioni all'orizzonte! Eppure il rispetto delle persone e dei diritti umani, specialmente nel continente che non manca di promuoverli nel mondo, dovrebbe essere sempre salvaguardato, e la dignità di ciascuno dovrebbe essere anteposta a tutto!

È triste sentir proporre, come soluzioni, l'impiego di fondi comuni per costruire muri, per costruire fili spinati. Siamo nell'epoca dei muri e dei fili spinati. Certo, si comprendono timori e insicurezze, difficoltà e pericoli. Si avvertono stanchezza e frustrazione, acute dalle crisi economica e pandemica, ma non è alzando barriere che si risolvono i problemi e si migliora la convivenza. È invece unendo le forze per prendersi cura degli altri secondo le reali possibilità di ciascuno e nel rispetto della legalità, sempre mettendo al primo posto **il valore insopprimibile della vita di ogni uomo, di ogni donna, di ogni persona**). In diverse società si stanno opponendo in modo ideologico sicurezza e solidarietà, locale e universale, tradizione e apertura. Piuttosto che *parteggiare sulle idee*, può essere d'aiuto *partire dalla realtà*: fermarsi, dilatare lo sguardo, immergerlo nei problemi della maggioranza dell'umanità, di tante popolazioni vittime di emergenze umanitarie che non hanno creato ma soltanto subito, spesso dopo lunghe storie di sfruttamento ancora in corso.

È facile trascinare l'opinione pubblica istillando la paura dell'altro; perché invece, con lo stesso piglio, non si parla dello sfruttamento dei poveri, delle guerre dimenticate e spesso lautamente finanziate, degli accordi economici fatti sulla pelle della gente, delle manovre occulte per trafficare armi e farne proliferare il commercio? Perché non si parla di questo? **Vanno affrontate le cause remote, non le povere persone che ne pagano le conseguenze, venendo pure usate per propaganda politica!** Per rimuovere le cause profonde, non si possono solo tamponare le emergenze. Occorrono azioni concertate. Occorre approcciare i cambiamenti epocali con grandezza di visione. Perché non ci sono risposte facili a problemi complessi; c'è invece la necessità di accompagnare i processi dal di dentro, per superare le ghettizzazioni e favorire una lenta e indispensabile integrazione, per accogliere in modo fraterno e responsabile le culture e le tradizioni altrui. Soprattutto, se vogliamo ripartire, **guardiamo i volti dei bambini**. Troviamo il coraggio di vergognarci davanti a loro, che sono innocenti e sono il futuro. Interpellano le nostre coscienze e ci chiedono: "Quale mondo volete darci?"

Non scappiamo via frettolosamente dalle crude immagini dei loro piccoli corpi stesi inerti sulle spiagge. Il Mediterraneo, che per millenni ha unito popoli diversi e terre distanti, sta diventando un freddo cimitero senza lapidi. Questo grande bacino d'acqua, culla di tante civiltà, sembra ora uno specchio di morte. Non lasciamo che il mare nostrum si tramuti in un desolante mare mortuum, che questo luogo di incontro diventi teatro di scontro! Non permettiamo che questo "mare dei ricordi" si trasformi nel "mare della dimenticanza". Fratelli e sorelle, vi prego, fermiamo questo naufragio di civiltà!

Sulle rive di questo mare Dio si è fatto uomo. La sua Parola è echeggiata, portando l'annuncio di Dio, che è «Padre e guida di tutti gli uomini» (S. Gregorio di Nazianzo, *Discorso 7 per il fratello Cesario*, 24). Egli ci ama come figli e ci vuole fratelli. E invece **si offende Dio, disprezzando l'uomo creato a sua immagine, lasciandolo in balia delle onde, nello sciabordio**

dell'indifferenza, talvolta giustificata persino in nome di presunti valori cristiani. La fede chiede invece compassione e misericordia – non dimentichiamo che questo è lo stile di Dio: **vicinanza, compassione e tenerezza.** Non è ideologia religiosa, sono *radici cristiane concrete.* Gesù afferma solennemente di essere lì, nel forestiero, nel rifugiato, in chi è nudo e affamato. E il programma cristiano è trovarsi dove sta Gesù. Sì, perché il programma cristiano, ha scritto Papa Benedetto, «è un cuore che vede».

Dio di misericordia,
Ti preghiamo per tutti gli uomini, le donne e i bambini,
che sono morti dopo aver lasciato le loro terre
in cerca di una vita migliore.
Benché molte delle loro tombe non abbiano nome,
da Te ognuno è conosciuto, amato e prediletto.
Che mai siano da noi dimenticati, ma che possiamo onorare
il loro sacrificio con le opere più che con le parole.
Ti affidiamo tutti coloro che hanno compiuto questo viaggio,
sopportando paura, incertezza e umiliazione,
al fine di raggiungere un luogo di sicurezza e di speranza.
Come Tu non hai abbandonato il tuo Figlio
quando fu condotto in un luogo sicuro da Maria e Giuseppe,
così ora sii vicino a questi tuoi figli e figlie
attraverso la nostra tenerezza e protezione.
Fa' che, prendendoci cura di loro, possiamo promuovere un mondo
dove nessuno sia costretto a lasciare la propria casa
e dove tutti possano vivere in libertà, dignità e pace.
Dio di misericordia e Padre di tutti,
destaci dal sonno dell'indifferenza,
apri i nostri occhi alle loro sofferenze e liberaci dall'insensibilità,
frutto del benessere mondano e del ripiegamento su sé stessi.
Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui,
a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste
sono nostri fratelli e sorelle.
Aiutaci a condividere con loro le benedizioni
che abbiamo ricevuto dalle tue mani
e riconoscere che insieme, come un'unica famiglia umana,
siamo tutti migranti, viaggiatori di speranza verso di Te,
che sei la nostra vera casa,
là dove ogni lacrima sarà tersa,
dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio.

FRANCESCO Lesvos (Grecia), 16 aprile 2016

Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

Venerdì 24 Dicembre > VIGILIA DEL SANTO NATALE

ore 17:00 > Cappella di Via Sapello > S. Messa della Vigilia - Prefestiva

ore 18:00 > Parrocchia > S. Messa della Vigilia - Prefestiva

ore 23:00 > Parrocchia > Veglia di Preparazione

ore 24:00 > Santa Messa della NOTTE SANTA

Sabato 25 Dicembre > SANTO NATALE

ore 8:30 e ore 11:00 > Parrocchia > Santa Messa

ore 17:00 > Cappella di Via Sapello > S. Messa Prefestiva

ore 18:00 > Parrocchia > S. Messa Prefestiva

Domenica 26 Dicembre > Santo Stefano

ore 8:30 > Oratorio > Santa Messa > Segue Elezione nuovi superiori della Confraternita

ore 11:00 e ore 18:00 > Parrocchia > Santa Messa

PARROCCHIA S. M. ASSUNTA DI PRA' - PALMARO

MERCATINO DI NATALE 2021



STAI CERCANDO UN REGALO
"ORIGINALE"?

IL MERCATINO PARROCCHIALE HA
QUELLO CHE FA PER TE
VIENI A TROVARCI

VENERDI' E SABATO

DALLE ORE 16.30 ALLE ORE 18.30

LA DOMENICA DALLE 9.30 ALLE 12.30

E DALLE ORE 16.30 ALLE ORE 18.30

SIAMO ACCANTO ALLA CHIESA
N. S. ASSUNTA DI PALMARO

Il mercato sarà dedicato in beneficenza

Avviso 08070

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI CONFERENZA PALMARO

Quarta Raccolta di Avvento - 18 e 19/12/2021

Prodotti per l'Igiene personale e per pulizia della casa

Prossime Distribuzioni Alimenti

Giovedì 23 Dicembre 14:30 - 17:30

PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 NON SI RITIRA
FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

Segui la Parrocchia su www.assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram
Telefono 010.619.6040